

COMUNE DI AMELIA

STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

PROGETTO PER RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO FABBRICATO ABITATIVO SITO IN
AMELIA FRAZIONE MACCHIE LOCALITÀ ROCCALTO AI SENSI DEL D.L. N 76 ART. 3 COM.1
LETTERA E)

CON I CONTENUTI DI CUI ALL'ALLEGATO "G" (ART. 5, COMMA 4 D.P.R. 357/1997)

COMMITTENTE: CHISTOLINI GUIDO

ENTE RICEVENTE

N° prot. e data

IL TECNICO

timbro e firma



Premessa: Scopo e struttura della relazione

La presente relazione per la valutazione di incidenza riguarda il progetto per ristrutturazione di un fabbricato abitativo, ai sensi del DL 76 art. 3 com. 1 e s.m.i, ubicata nel comune di Amelia Località Roccalto.

La relazione è stata redatta in applicazione dell'art. 5. (*Valutazione di incidenza*) del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), e dell'art. 13, (*Siti di interesse naturalistico*), del nuovo **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000.

Ai sensi del citato regolamento, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria. La **Relazione per la valutazione di incidenza** è prevista dal comma 3 dell'art. 5 del regolamento: «*I proponenti di progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modifiche ed integrazioni ed agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, nel caso in cui tali progetti si riferiscano ad interventi ai quali non si applichi la procedura di valutazione di impatto ambientale, presentano all'autorità competente allo svolgimento di tale procedura una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*».

È bene precisare che il progetto non è stato presentato alla C.E. del comune di Amelia, ai fini naturalistici la tipologia delle opere in oggetto non ricade tra quelle per cui è necessaria la Valutazione d'Impatto Ambientale, mentre ricade in zona a protezione speciale rendendo necessario, pertanto, valutare i principali effetti che il progetto può avere rispetto agli obiettivi di conservazione espressi dalle leggi di tutela dei siti sopra ricordati.

In considerazione che l'intervento in oggetto è ricompreso all'interno della Sito di Interesse Comunitario (pSIC IT 5220008), lo scopo della presente relazione è quindi quello di **individuare e valutare i principali effetti che le previsioni del progetto di ristrutturazione edilizia di un'abitazione sita nel comune di Amelia Loc. Roccalto, potrà avere sul sito di interesse comunitario, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo**.

Sulla base della presente relazione le autorità preposte, ovvero gli uffici competenti della Regione Umbria, effettueranno la **valutazione di incidenza** delle opere e dei lavori previsti dal progetto, rispetto al sito di importanza comunitario interessato. Accertando che non ne pregiudichino l'integrità, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti; che ricadano anche parzialmente in aree naturali protette, sentito l'ente di gestione dell'area. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del progetto, che nel nostro caso è il comune di Amelia, acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione del progetto.

STUDIO TECNICO DOTT. AGR. ENRICO FIENI

Per la struttura della relazione si è fatto riferimento ai contenuti dell'allegato «G» al DPR n. 357/1997, (previsto dall'art. 5, comma 4): contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti, pubblicato sul Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE Serie generale - n. 248 del 23.10.97,

1. Studi e analisi preliminari, Inquadramento territoriale;

2. Inquadramento urbanistico;

3. Caratteristiche e descrizione del progetto;

4. Valutazione d'Incidenza, Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale, con schede sul progetto e scheda valutativa finale;

1. Nota metodologica

1.1 Introduzione

Al fine di inquadrare da un punto di vista metodologico l'esecuzione o la revisione delle valutazioni a norma dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat¹, necessarie ogniqualvolta un progetto o piano sia passibile di avere effetti rilevanti su un sito della rete Natura 2000², è bene precisare che le considerazioni orientative da cui si è partiti sono state le seguenti.

Il piano va letto sempre nel contesto delle direttive e della vigente legislazione nazionale, nonché dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione. La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione Dell'articolo 6 della Direttiva. Habitat. 92/43/CEE (abbreviata in MN2000). MN2000 rappresenta il punto di partenza per l'interpretazione dei concetti fondamentali menzionati nella direttiva Habitat..

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su quest'ultimo, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una appropriata valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito, e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

Quando, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro, inoltre, informa la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora nel sito in causa si trovino un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritaria, possono, quindi, essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo, la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero; previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

1 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU n. L 206 del 22/07/1992, pag. 7).

2 Ai fini delle valutazioni dell'articolo 6, rientrano nei siti Natura 2000 tutti i siti riconosciuti come siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat o classificati come zone di protezione speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

1.2 Principi generali

Sulla scorta di MN2000 nonché dei casi più importanti e dell'evoluzione della pratica, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi attraverso i livelli di seguito elencati:

Livello I: screening. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II: valutazione appropriata. Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative. Valutazione di modalità alternative per attuare il progetto o piano che siano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa. Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

PARTE PRIMA: SCREENING

1. Inquadramento territoriale

Il progetto di ristrutturazione edilizia riguarda un fabbricato sito in comune di Amelia Località Roccalto Strada di Macchie.

L'edificio è stato realizzato con struttura portante mista pietra e tufo, disposto su due livelli, un seminterrato ed un piano terra. Autorizzato con C.E. n. 4731 del 31/12/1996.

Questo insiste su area censita al catasto al foglio 37 particella 151, di proprietà del Sig. Chistolini Guido e ricade all'interno del sito ZSC IT5220008 "Monti Amerini", ma non intercetta alcun habitat del sito stesso.

I Monti Amerini, si estendono da Melezzole ad Amelia, l'area è caratterizzata da ambienti con una morfologia montana con estese aree sommitali di cresta e di crinale, ampie fasce di versanti e aree basso montane a media-acclività e settori collinari di media-bassa pendenza, interrotte da brevi vallecole. I rilievi principali del sito in questione sono Croce Farrattini (537m) e Monte Arsiccio (547m), caratterizzati da cime rotondeggianti e basse pendici. Le litologie più frequenti nell'area sono di calcare massiccio, con lembi di marne argillose, calcareo-marnose e di detrito, attraversate da numerosi fossi tra i quali, i principali, il Rio Grande ed il fosso di Macchie. Gli spazi vallivi, adiacenti ai fossi, di ampiezza piuttosto modesta, sono caratterizzati da una minima fascia ripariale e, in maniera più cospicua, da terreni coltivati che si spingono spesso fino a ridosso dell'argine.

L'area si caratterizza, nel suo complesso per la presenza di superfici boscate. Tra queste spiccano, per compattezza ed estensione, le formazioni arboree a dominanza di sclerofille distribuite lungo il versante sudoccidentale della dorsale. In particolare, dominano i boschi di leccio, mentre nelle aree con suoli poco profondi si notano formazioni a dominanza di pino d'Aleppo.

Si infiltrano tra le aree boscate macchie di territorio agricolo marginale, di seminativo arborato, semplice, oliveti e pascoli, interrompendo la uniformità del bosco.

Il convento SS. Annunziata, il castello di Porchiano insieme ai casolari abbandonati, il fosso di Macchie e Rio Grande, sono gli elementi strutturanti del paesaggio.

A livello naturalistico l'area è uno dei più importanti serbatoi di naturalità dell'Umbria meridionale "Nodo" eco-ambientale, connesso al sistema fluviale Nera-Tevere, dall'ampio reticolo di fossi che l'attraversa, che svolgono una fondamentale funzione di connettore-filtro-barriera.

L'importanza naturalistica del sito viene riconosciuta dal nuovo P.U.T. (L.R. 27/2000), la Regione Umbria ha individuato questa area come SIC (Sito di Interesse Comunitario), in particolare gli habitat prevalenti nell'area oggetto di valutazione sono boschi di sclerofille mediterranee del Viburno-Quercetum ilicis (9340) .

2. Inquadramento urbanistico

L'ambito dei Monti Amerini è interessato da vari livelli di pianificazione ambientale e paesaggistica. A livello regionale dal nuovo **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000, dalla DGR n. **125 del 20/02/2013**, oggetto: Rete Natura 2000 - Approvazione del

STUDIO TECNICO DOTT. AGR. ENRICO FIENI

Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria SIC IT 5220008 "Monti Amerini" e dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni (PTCP)** adottato con D.C.P. n. 64 del 15 aprile 1999 ed approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000.

A livello comunale rientra nel **VIGENTE: Piano Regolatore in zona agricola E3.**

Al fine di verificare le prescrizioni dei Piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sono state esaminate in questa sede la normativa di carattere ambientale e paesistica contenuta nei tre strumenti precedentemente ricordati e precisamente la **DGR 125/2013**, il **P.U.T. della Regione Umbria**, e il **PTCP della Provincia di Terni**.

2.1 PUT della Regione Umbria

Il nuovo **P.U.T.** della Regione Umbria inserisce l'area dei Monti Amerini all'interno di:

- *Zona di elevata diversità floristico vegetazionale* disciplinate dall'art. 12 e 13 del PUT e dagli art. 83 e 84 della LR 1/2015, da considerare come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico; **OBIETTIVI DI TUTELA:** a) la protezione degli habitat; b) la protezione delle specie animali e vegetali autoctone; c) la tutela dell'assetto morfologico ed idrogeologico; d) la tutela del bosco di primaria importanza naturalistica o naturale e la preservazione delle caratteristiche della macchia mediterranea;
- *Aree di particolare interesse naturalistico ambientale* disciplinate dall'art. 14 e dall'art. 83 della LR 1/2015. Nelle aree di particolare interesse naturalistico ambientale indicate nella carta n. 9, sono consentite forme di utilizzo del suolo che non compromettano l'equilibrio dell'ambiente naturale esistente.
- *Sito di interesse comunitario – Monti Amerini* (pSIC IT 5220008) normato dal comma "1" lettera "b" dell'art. 13 *Siti di interesse naturalistico* ai sensi della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE relativa alla protezione dell'avifauna migratoria;

2.2 PTCP della Provincia di Terni

Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni, adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n.64 del 15 aprile 1999 ed approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000, il progetto è modesto e per sua natura, non interferisce sicuramente con le previsioni e le indicazioni del PTCP, abbiamo però ritenuto utile al fine di ricostruire un quadro ambientale il più possibile completo esaminare le Unità di paesaggio che interessano l'area in oggetto.

1. Le unità di paesaggio

Unità di paesaggio: Monti Amerini

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Terni analizza, valuta e pianifica il territorio dei Monti Amerini articolandolo in ambiti inseriti all'interno dell'unità di paesaggio: UDP 3 Ma "Monti Amerini". L'unità di paesaggio è caratterizzata dai seguenti paesaggi e valori degli indicatori dell'ecologia di paesaggio illustrati sinteticamente nelle tabelle allegate.

Nella normativa per UDP il PTCP di Terni prevede per la suddetta unità di paesaggio i seguenti indirizzi:

- **6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali**

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale, pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare, vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Per tutelare il mosaico ambientale:

- a) sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino delle siepi, dei filari arborei lungo le strade interpoderali e lungo le canalizzazioni agricole principali;
- b) ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

- **7. Fauna:**

L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT.

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

- **punto 11 indicazione per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali**

Ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri.

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; inoltre, l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, va esclusa, ove possibile, l'asfaltatura della pavimentazione delle carreggiate dedicate alla viabilità interpoderale; queste devono essere realizzate in materiale filtrante, consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti.

Politiche da incentivare: rispetto dei principali corridoi faunistici, creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando il passaggio dei selvatici sulla sede viaria.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.D.P. Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso, senza aumento del carico antropico.

3.2 Trasformabilità della matrice

Privilegiare il riuso degli edifici esistenti

N.B. "vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa"

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come in parte come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale" (sub unità 3Ma1), e in parte come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola (le altre sub unità).

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale, dunque l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli; della filiera del castagno (vedi scheda progetto ST12);

tutela dei pascoli nelle serie di vegetazione S3 Asparago- Ostryetum e riqualificazione dei prati, prati-pascolo nelle serie di vegetazione S7 Roso-Quercetum quercetosum cerridis, S13.

2.3 DGR n. 125 del 20/02/2013

La DGR n. **125 del 20/02/2013**, oggetto: Rete Natura 2000 - Approvazione del Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria SIC IT 5220008 "Monti Amerini" mediante la quale si sono definite:

- inquadramento geografico - amministrativo;
- Formulario standard Natura 2000 - inquadramento naturalistico con evidenziazione degli *habitat* e delle specie floro - vegetazionali e faunistiche presenti;
- misure di conservazione;
- carta degli habitat;
- inquadramento cartografico con evidenziato il perimetro alla scala 1:10.000;

INQUADRAMENTO NATURALISTICO CON EVIDENZIAMENTO DEGLI A HABITAT

CONSERVAZIONE.

Realizzazione di nuovi interventi edilizi. Divieto di costruzione di strutture stabili all'interno o in prossimità degli habitat ad eccezione di strutture funzionali ad attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat stessi, alla fruizione naturalistica e allo studio.

Realizzazione di nuove strade. È vietata la nuova apertura o l'allargamento di strade all'interno degli habitat.

Realizzazione di nuove piste forestali. È vietata la nuova apertura di piste forestali negli habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio Carpinion*), 9260 Boschi di *Castanea sativa*, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*;

Realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali. Negli habitat è vietata l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e la realizzazione di impianti eolici.

Allevamenti. Divieto di realizzazione di allevamenti di tipo intensivo o industriale

Taglio o raccolta di individui di specie vegetali. All'interno degli habitat è vietato il taglio delle seguenti specie: Tasso, Agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico.

Periodi di taglio. È vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

Utilizzo di specie vegetali alloctone. È vietato l'uso di specie alloctone e/o di provenienza extraregionale all'interno ed in prossimità degli habitat, per rimboschimenti/imboschimenti, rinfoltimenti e impianti di arboricoltura da legno.

Coltivazione. All'interno degli habitat è vietato l'impiego di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione. È altresì vietato l'uso di fertilizzanti e pesticidi all'interno degli habitat forestali, arbustivi, erbacei, acquatici, umidi e ripariali (di cui all'Allegato I della Dir. 43/92/CEE), inclusa una fascia di rispetto di 5m nel caso degli habitat forestali, 3 m nel caso di habitat arbustivi ed erbacei e 20m nel caso di habitat acquatici, umidi e ripariali.

Lungo i corsi d'acqua è vietato l'uso di fertilizzanti e biocidi per una fascia pari a 3 volte la larghezza dell'alveo.

Accumulo dei residui della lavorazione agricola. È vietato all'interno degli habitat l'accumulo dei residui delle attività agricole e zootecniche nelle aree ripariali. **Set-aside.** Sono vietati lo sfalcio, la trinciatura e la lavorazione nei seminativi soggetti a set-aside e/o disattivati nel periodo tra il 20 febbraio e il 10 agosto.

Transito con veicoli a motore. All'interno degli habitat è vietato il transito di veicoli a motore al di fuori della rete stradale, tranne che per esigenze colturali, è inoltre vietato il transito di veicoli a

STUDIO TECNICO DOTT. AGR. ENRICO FIENI

motore fuori strada su qualsiasi tipo di terreno, lungo le strade forestali e le piste di servizio, su mulattiere e sentieri, se non per comprovati scopi produttivi e di servizio

Drenaggi. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi intervento di alterazione, riduzione, bonifica o drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi e zone di allagamento naturale temporaneo, salvo motivazioni d'interesse pubblico e da sottoporre sempre e comunque a valutazione d'incidenza. Il divieto si applica anche se si tratta di aree prive di vegetazione spontanea allo stato attuale o di aree colonizzate da cenosi non autoctone.

Materiale dragato, residui di coltivazione. È vietato l'accumulo del materiale dragato negli habitat di interesse comunitario

Pascolamento di Ungulati domestici. Il pascolo è vietato negli habitat: 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico e 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Trasformazione dei pascoli. Negli habitat che presentano specie erbacee e arbustive così come nelle aree in cui siano presenti forme di vegetazione prativa che non siano seminativi/coltivi, sono vietate operazioni di riqualificazione fondiaria che implicino spietramenti.

Abbandono di rifiuti. È vietato l'abbandono di rifiuti ivi compresi quelli derivanti dal consumo di cibi e bevande, salvo che negli appositi contenitori.

Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi intervento di alterazione, riduzione, bonifica o drenaggio di paludi, stagni, acquitrini, prati umidi e zone di allagamento naturale temporaneo, salvo motivazioni d'interesse pubblico, da sottoporre comunque e sempre a valutazione d'incidenza. Il divieto si applica anche se trattasi di aree prive, allo stato attuale, di vegetazione spontanea o di aree colonizzate da cenosi non autoctone. È altresì vietato estirpare la vegetazione lacustre e palustre, ad eccezione degli interventi per la rimozione dell'apporto solido e degli interventi per il mantenimento dell'efficienza idraulica, e ad eccezione degli interventi finalizzati al mantenimento degli habitat stessi.

Inquinamento. È vietato il rilascio di sostanze di qualunque natura all'interno dei corsi d'acqua interni ai siti o nelle sue immediate vicinanze (inclusi i tratti di bacino ubicati a monte dei siti) fatti salvi i casi di reflui sottoposti ad adeguato processo di depurazione

Azioni da incentivare

all'interno del sic sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- Limitazione dello spietramento negli habitat erbacei;
- rispetto di una fascia di 30 m dagli impluvi primari e 15 m per i secondari;
- rispetto di una fascia di 40 m dalle sorgenti, volubri e fontanili ed in generale, da qualsiasi fonte di acqua che rappresenta un sito di riproduzione per gli anfibi;
- incentivazione dell'impiego di specie autoctone di provenienza locale;
- Formazione del personale addetto alla gestione forestale e degli habitat, tramite organizzazione di corsi di formazione, seminari, stages applicativi con personale docente specializzato e di comprovata esperienza nel settore;
- Individuazione di aree da avviare ad alto fusto;
- per l'habitat 5210:
 1. Incremento/ripristino dell'attività di pascolo con analisi del valore pastorale ed individuazione del carico di pascolo sostenibile;
- per gli habitat 6220 e 6210:
 1. Incremento/ripristino dell'attività di pascolo ovino, bovino, equino, previa valutazione della capacità di carico sostenibile, con conseguente eventuale dislocazione periodica del bestiame;
 2. taglio e asporto selettivo degli individui di specie arbustive a forte potere invasivo (*Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius* ed altre);

STUDIO TECNICO DOTT. AGR. ENRICO FIENI

- per gli habitat 91L0, 92A0, 9260 e 9340:

1. Alla conclusione delle attività di esbosco le strade secondarie e di accesso alle particelle dovranno essere chiuse all'accesso;
2. Nei cedui incentivazione del rilascio di una superficie minima ad evoluzione naturale di 750 m² ogni due ha di superficie complessiva tagliata. Il posizionamento di tale superficie dovrà essere eseguito considerando un'area il più possibile rappresentativa (posta non ai margini della particella) della struttura del bosco. Nel conteggio delle matricine da rilasciare tali superfici non dovranno essere considerate;
3. Per i cedui prevedere una fascia di rispetto di almeno 60 m dai crinali.
4. Indirizzare lo sfruttamento del bosco verso la ceduzione a gruppi;
5. Mantenere 2-3 alberi di maggiori dimensioni per ettaro e 2-3 alberi morti e/o caduti a terra. Può risultare fondamentale conservare i boschi maturi, limitando il taglio delle piante più vecchie e parzialmente deperienti;

3. Caratteristiche e struttura di Progetto

Il progetto scaturisce dall'esigenza di ristrutturare ed ampliare il fabbricato esistente che trovasi in pessime condizioni di conservazione e che la tipologia costruttiva in muratura mista rende non adeguato alle normative sismiche. Pertanto il Sig. Chistolini che intende destinare ad abitazione principale il fabbricato ha ritenuto indispensabile un suo adeguamento sia alla normativa sismica sia alle condizioni igienico-sanitarie.

Descrizione del progetto

- Il progetto si configura urbanisticamente come ristrutturazione edilizia di fabbricato uso abitativo ai sensi del D.L. n.76/2020 art.3 comma 1 ed ampliamento. In particolare si provvederà alla demolizione e ricostruzione in sito di un unico corpo di fabbrica per una SUC complessiva di 115,20 mq, comprensivo dell'ampliamento per una SUC pari a 34.65 mq, come previsto negli elaborati grafici.
- Le opere e sistemazioni esterne prevedono il semplice livellamento del terreno in funzione della nuova sagoma dell'edificio mantenendo comunque inalterata la morfologia e l'andamento naturale del terreno;
- Si provvederà inoltre all'inerbimento spontaneo della zona adiacente al nuovo corpo di fabbrica con l'esclusione di piantumazione di altre essenze arboree.
- Le opere di finitura esterne riguarderanno la sola pavimentazione del terrazzo al piano terra e l'eventuale realizzazione di marciapiede esterno per una larghezza massima pari a 1.00 mt ove possibile visto la morfologia del terreno con l'utilizzo di materiali tipo cotto "Castel Viscardo".

La ristrutturazione progettata non determinerà incremento di intensità abitativa ma sarà volta esclusivamente all'adeguamento delle strutture abitative alle esigenze del richiedente.

La ristrutturazione interesserà parte dell'area della particella 151 per circa 200 m²; la sua realizzazione non comporterà abbattimento di alcuna essenza arborea ed arbustiva naturale e/o autoctona, né si riscontrano sul sito elementi vegetali rari o rarissimi, inoltre non si determina frammentazione del tessuto agricolo.

L'opera, inoltre, non interferisce in alcun modo sui corridoi faunistici o sulle reti biotiche del sito.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Interferenze del progetto con il sistema ambientale:

Nel precedente paragrafo sono state descritte le caratteristiche principali del progetto, mentre in questa sezione saranno valutate le opere ed i lavori necessari per la realizzazione della ristrutturazione, in base alla sua interazione con il SIC di cui al DPR 357/1997.

Per il progetto, sulla base di quanto previsto dall'allegato «G» del DPR n. 357/1997, (*contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti*), si sono valutate le interferenze in riferimento al sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, quelle biotiche e le connessioni ecologiche. Le interferenze devono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER³.

Al fine di facilitare la valutazione d'incidenza viene predisposta un'apposita scheda con la descrizione delle singole parti del progetto in base: - alle tipologie delle azioni c/o opere; - alle dimensioni c/o ambito di riferimento; - alla complementarità con altri piani c/o progetti; - all'uso delle risorse naturali; - alla produzione di rifiuti; - all'inquinamento e disturbi ambientali; - al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Al fine di una corretta valutazione è bene precisare:

1. Il progetto non è ancora stato presentato all'Ufficio Tecnico del Comune di Amelia. La tipologia delle opere in oggetto ricade tra quelle per cui necessaria, in base alla DGR 613 del 18.05.04 "*Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni*", la Valutazione di non Incidenza, ricadendo in una zona pSIC ma non all'interno dell'habitat, si sono pertanto valutati i principali effetti che il progetto può avere rispetto agli obiettivi di conservazione espressi dalle leggi di tutela dei siti sopra ricordati.
2. L'abitazione per la sua posizione ricade all'interno del perimetro del sito di interesse comunitario Monti Amerini (pSIC IT 5220008) interferendo inevitabilmente con lo stesso. La nuova struttura sarà realizzata con materiali a basso impatto e con caratteristiche costruttive e tipologiche adeguate alla normativa vigente; la struttura portante verrà fatta utilizzando del calcestruzzo armato, tuttavia la copertura del paramento murario verrà fatta utilizzando materiale che riduca significativamente qualsiasi tipo di impatto, inserendosi in un contesto di conservazione e valorizzazione del paesaggio che il comune di Amelia e gli altri enti stanno portando avanti. Tale obiettivo passa anche per la permanenza dell'attività dell'uomo nelle aree marginali, infatti il territorio rurale costituisce una realtà complessa e dinamica, essendo allo stesso tempo risorsa naturale, insediamento abitativo e sede di attività produttive.

³ Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto che fa parte del programma comunitario CORINE, il sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1 : 100.000.

STUDIO TECNICO DOTT. AGR. ENRICO FIENI

4.1 SCHEDA PROGETTUALE

1. Elementi di identificazione

TITOLO DELL'INTERVENTO <i>" Progetto per la ristrutturazione di un fabbricato ad uso abitativo sito in località Roccalto nel territorio del Comune di Amelia"</i>			
Breve descrizione: Il Progetto riguarda la realizzazione di un'abitazione che interesserà il foglio 37, particella 151. <ul style="list-style-type: none">- Il progetto si configura urbanisticamente come ristrutturazione edilizia di fabbricato uso abitativo ai sensi del D.L. n.76/2020 art.3 comma 1 ed ampliamento. In particolare si provvederà alla demolizione e ricostruzione in sito di un unico corpo di fabbrica per una SUC complessiva di 115,20 mq, comprensivo dell'ampliamento per una SUC pari a 34.65 mq , come previsto negli elaborati grafici.- Le opere e sistemazioni esterne prevedono il semplice livellamento del terreno in funzione della nuova sagoma dell' edificio mantenendo comunque inalterata la morfologia e l' andamento naturale del terreno;- Si provvederà inoltre all' inerbimento spontaneo della zona adiacente al nuovo corpo di fabbrica con l' esclusione di piantumazione di altre essenze arboree.- Le opere di finitura esterne riguarderanno la sola pavimentazione del terrazzo al piano terra e l' eventuale realizzazione di marciapiede esterno per una larghezza massima pari a 1.00 mt ove possibile visto la morfologia del terreno con l' utilizzo di materiali tipo cotto "Castel Viscardo".			
Soggetto proponente e/o attuatore			
Amministrazione pubblica <input type="checkbox"/> Regione <input type="checkbox"/> Provincia <input type="checkbox"/> Comune di Amelia <input type="checkbox"/> Altro:		Privato: <input type="checkbox"/> Società <input type="checkbox"/> Consorzio <input checked="" type="radio"/> Soggetto privato <input type="checkbox"/> Altro	
Localizzazione del progetto			
Località o vocabolo:		Foglio	Particella
Roccalto		37	151
Destinazioni di Piano			
STRUMENTO URBANISTICO		DESTINAZIONE URBANISTICA	NTA
1. VIGENTE PRG		ZONA AGRICOLA AD EDIFICABILITÀ LIMITATA E3	art. ...

2. Dati sul progetto e/o sulla previsione

LIVELLO DI PROGETTAZIONE
Progetto definitivo
APPROVAZIONI AMBIENTALI
1.
APPROVAZIONI VARIE ED EDILIZIE
2.
3.

STUDIO TECNICO DOTT. AGR. ENRICO FIENI

3. INTERFERENZE CON LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE di cui all'art. 3 del DPR 357/97

1. Sito di Interesse Comunitario "Monti Amerini" (codice sito: pSIC IT 5220008);

4. Caratteristiche del progetto o della previsione

NATURA DELL'INTERVENTO	
<input checked="" type="checkbox"/> Unitario	<input type="checkbox"/> Lotti
4.1 DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DELLE AZIONI E/O OPERE; Intervento di ristrutturazione ed ampliamento di fabbricato ad uso abitativo ai sensi del D.L. n° 76/2020 art. 3 com. 1 e s.m.i; con un'area di 80.55 m ² .	
4.2 DIMENSIONI E/O AMBITO DI RIFERIMENTO; L'area dell'abitazione è di 80.55 m ² .	
4.3 COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI C/O PROGETTI;	
4.4 USO DELLE RISORSE NATURALI Uso di suolo, uso di materie prime per la costruzione della struttura, uso di risorse per operazioni sui rifiuti prodotti.	
4.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI Produzione di rifiuti inerti da demolizione, terre e rocce da scavo, rifiuti e rottami metallici.	
4.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI; Rumore, polveri, calore, vibrazioni.	
4.7 RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE Nessuno	

5. interferenze con il sistema ambientale

Interferenze con le ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE di cui all'art. 3 del DPR 357/97
Interagisce con il Sito di Interesse Comunitario "Monti Amerini" (pSIC IT 5220008);
- componenti abiotiche: Pur trattandosi di un intervento edilizio di modeste dimensioni. Si rileva una modesta interferenza con le componenti abiotiche (uso di suolo).
- componenti biotiche: Per la realizzazione della ristrutturazione non è previsto l'abbattimento di alberi d'alto fusto né di vegetazione arbustiva naturale. La sottrazione di suolo è modestissima. Infine, l'abitazione non influisce sui corridoi faunistici della zona e non chiude spazi del pascolo.
- connessioni ecologiche: Il progetto interessa una area, all'interno del SIC Monti Amerini adiacente ad una strada, parte di quel reticolo di strade poderali e interpoderali che attraversano tutta l'area protetta. I Monti Amerini insieme con la rete di fossi e torrenti da cui è attraversato, sul piano naturalistico costituisce un importante emergenza ambientale, sia come serbatoio di naturalità che per la presenza dei Corridoi Ecologici rappresentati dai corsi d'acqua, che svolgono una fondamentale funzione di connettore-filtro-barriera all'interno del sistema fluviale Nera-Tevere e di "Nodo" eco-

ambientale dell'intera area. **Il progetto ha però una rilevanza marginale sui corridoi ecologici, si trova adiacente ad una strada, l'intervento edilizio è modesto e non comporta interferenze con l'ambiente naturale, pertanto non c'è nessun aumento della pressione sulle connessioni ecologiche.**

4.2 SCHEDA valutativa

3. Compatibilità ambientale e paesaggistica

L'area rientra nelle zone seguenti zone:

- *Zona di elevata diversità floristico vegetazionale* disciplinate dall'art. 12 e 13 del PUT e dagli art. 83 e 84 della LR 1/2015, da considerare come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico; OBIETTIVI DI TUTELA: a) la protezione degli habitat; b) la protezione delle specie animali e vegetali autoctone; c) la tutela dell'assetto morfologico ed idrogeologico; d) la tutela del bosco di primaria importanza naturalistica o naturale e la preservazione delle caratteristiche della macchia mediterranea;
- *Aree di particolare interesse naturalistico ambientale* disciplinate dall'art. 14 e dall'art. 83 della LR 1/2015. Nelle aree di particolare interesse naturalistico ambientale indicate nella carta n. 9, sono consentite forme di utilizzo del suolo che non compromettano l'equilibrio dell'ambiente naturale esistente.

Per la tipologia del progetto si ritiene pienamente compatibile con la filosofia di fondo delle aree naturali protette.

4. Compatibilità ambientale con l'ambito ZPS e/o SIC

Sito di interesse comunitario – Monti Amerini (pSIC IT 5220008) normato dal comma "1" lettera "b" dell'art. 13 *Siti di interesse naturalistico* ai sensi della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE relativa alla protezione dell'avifauna migratori, di cui alla rete europea di Natura 2000 Progetto Bioitaly, siti tutelati ai sensi dell'art. 14 lett. I della L.R. 26/89. Il vincolo è stato apposto con la legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000.

La DGR n. **125 del 20/02/2013**, oggetto: Rete Natura 2000 - Approvazione del Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria SIC IT 5220008 "Monti Amerini" mediante la quale si sono definite le misure di conservazione. Per quanto riguarda la compatibilità ambientale con l'ambito tutelato dal SIC, viste le motivazioni di istituzione della zona e gli obiettivi di conservazione della stessa, contenute nella "Scheda di conservazione e criteri di motivazione del sito" e nella "Scheda dei problemi di conservazione" si ritiene che il progetto, **non interagisca** con gli habitat tutelati ed è ambientalmente compatibile sia rispetto alle componenti abiotiche e biotiche sia rispetto alle connessioni ecologiche.

Il valore geobotanico del sito dovuto alla presenza dei boschi di sclerofille habitat 9340 (boschi di sclerofille mediterranee). Tuttavia, l'habitat non è minimamente compromesso dall'intervento, in quanto, l'intervento non intacca la vegetazione riferibile all'habitat. Inoltre, la collocazione al margine di una strada in un'area in cui la presenza antropica è ormai consolidata da anni, non determina nessun aumento della pressione antropica sull'habitat naturale e seminaturale.

STUDIO TECNICO DOTT. AGR. ENRICO FIENI

L'abitazione **non interagisce e non interferisce in nessun modo con le specie floristiche e con gli aggruppamenti vegetali che costituiscono gli habitat per le specie faunistiche tutelate dal sito;**

San Gemini lì 06/08/2021

IL TECNICO

